

pRossi Lauro	La Figlia di Figaro . . . . .	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce . . . . .	Bassi
Sanelli	Ermengarda . . . . .	Martini
p —	Gerinaro Annese . . . . .	N. N.
p —	Duisa Strozzi . . . . .	Martini
Schoberlechner	Rossane . . . . .	Bassi
Speranza	Java . . . . .	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . . . .	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normaudia . . . . .	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia . . . . .	Giuliani
Vera	Anelda di Messina . . . . .	N. N.
pVerdi	Alzira . . . . .	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem . . . . .	N. N.
p —	I Due Foscari . . . . .	Piave
p —	Ernani . . . . .	—
p —	Gerusalemme . . . . .	Royer e Vaz
—	Giovanna d'Arco . . . . .	Solera
—	I Lombardi alla prima Crociata . . . . .	—
p —	Machèth . . . . .	Piave
p —	Nabucodonosor . . . . .	Solera

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

pBattista	Anna la Prio . . . . .	Leoncavallo
pDonizetti	Il Campanello . . . . .	Donizetti
p —	Gemma di Vergy . . . . .	Bidera
p —	Lutrezia Borgia . . . . .	Romani
p —	Maria di Rohan . . . . .	Cammarano
p —	Roberto Devereux . . . . .	—
pMercadante	Il Bravo . . . . .	Rossi
pPacini	Saffo . . . . .	Cammarano
pRicci Fed.	Carrado d'Altamura . . . . .	Sacchèro
pVerdi	Il Finto Stanislao . . . . .	Romani



**L' EBREA**

OPERA IN CINQUE ATTI

**MILANO**

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco del Teatro  
alla Scala.



# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI

**GIOVANNI RICORDI**

*NB.* Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
—	Rosvina de la Forest. . . . .	—
Bauer	Chi più guarda meno vede. . . . .	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Butera	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul . . . . .	Giullani
<i>p</i> Buzzola	Amleto . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
—	Il testamento di Figaro . . . . .	—
Capecelatro	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
Coppola	Fingal . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
Corbi	Argia . . . . .	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix. . . . .	Rossi

*Segue*

# L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI SCRIBE

MUSICA DI

## GIACOMO HALEVY

(VERSIONE ITALIANA)



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**

21671

3,44

## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Tito di Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI.

ELEAZARO, Israelita - 1.<sup>o</sup> Tenore.  
Il Cardinale GIO. FRANCESCO DI BROGNY, Presidente del Consiglio (1) - 1.<sup>o</sup> Basso.  
LEOPOLDO, Principe dell'Impero - 1.<sup>o</sup> Tenore.  
RUGGIERO, Governatore della città di Costanza - 1.<sup>o</sup> Basso.  
ALBERTO, Sergente d'armi negli Arcieri Imperiali - 2.<sup>o</sup> Basso.  
Un ARALDO d'armi - 2.<sup>o</sup> Basso.  
L' IMPERATORE SIGISMONDO.  
EUDOSSIA, Principessa Spagnuola, Nipote dell'Imperatore - 1.<sup>a</sup> Donna Soprano.  
RACHELE, Israelita - 1.<sup>a</sup> Donna Soprano.  
Un maggiordomo - 2.<sup>o</sup> Basso.  
Un Ufficiale - 2.<sup>o</sup> Tenore.  
Dignitari della Corte Imperiale, Principi, Duchi, Elettori, Paggi, Scudieri, Familiari del S. Uffizio, Un maggiordomo della Corte, Cardinali, Gentiluomini, Dame, Ufficiali, Soldati, Arcieri, Cittadini d'ambo i sessi, Confraternite, Pellegrini Israeliti, Ballerini, Trovatori, ecc.

*La Scena è nella città di Costanza, l'anno 1414.*

(1) Giovanni Allarmet, conosciuto sotto il nome di Cardinale di Brogny, nato nel 1342, era figlio di un contadino del villaggio di Brogny distante una lega da Annecy sulla strada di Ginevra. Un giorno, occupato a far pascolare una mandra, alcuni Frati gli domandarono la via di Ginevra, e furono colpiti della fisionomia spiritosa e dalla precoce intelligenza del giovane pastore. Gli proposero di andar seco loro, promettendo di facilitargli i mezzi di studiare, e Giovanni che nulla di meglio desiderava, acuto il consenso del padre, seguì a Ginevra i di lui protettori, e si applicò con tale ardore allo studio che in breve tempo poté farsi distinguere per i suoi talenti. Qualche tempo dopo un Cardinale lo indusse a seguirlo ad Avignone per continuare i suoi studi sotto più abili professori. Colà si applicò di preferenza allo studio del diritto canonico, divenne dottore, ed acquistò ben presto una tale reputazione, che veniva consultato da ogni parte sulle più spinose difficoltà. In seguito pervenne a tutte le dignità della Chiesa. Fu vescovo di Viviers, arcivescovo di Arles, finalmente cardinale nel 1385; Alessandro V lo nominò nel 1409 cancelliere della Chiesa. L'estinzione dello scisma, e la conservazione dell'Autorità romana minacciata in Germania dalle nuove opinioni degli Ussiti, furono i due pensieri che contristarono l'animo del Cardinale, e malgrado la di lui avanzata età, si trasferì nel mese di agosto del 1414 a Costanza per concertarsi coi Magistrati e coi Commissari imperiali sull'andamento del Concilio che doveva rendere la pace alla Chiesa. Egli lo presiedè per 40 sessioni consecutive, ed ebbe giorno e notte lunghe conferenze coll'Imp. Sigismondo e coi Principi, Prelati, Elettori, ecc. - (Biogr. Univers. Tomo VI, pag. 17).

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Il Teatro rappresenta un Quadrivio della città di Costanza. A destra dello spettatore trovasi la scalinata e il portico della gottica Cattedrale. A sinistra, sull'angolo di due strade, vi è l'Officina di un Orefice gioielliere, e vedonsi alcune fonti situate nelle vie e nella piazza principale.*

All'alzar del sipario sono aperte le porte della Cattedrale; parte del popolo che non ha potuto penetrare nell'interno sta ingi nocchiata sulla grande scalinata al di fuori: in mezzo alla piazza passeggiano varj gruppi di cittadini d'ambo i sessi, e dalla parte sinistra, sulla soglia della sua officina trovasi Eleazaro colla di lui figlia Rachele. Odesi nell'interno della Chiesa intuo- nare a pieno Coro, *Te Deum, etc.*, accompagnato dall'Organo.

**Rachele. Eleazaro,** quindi **Leopoldo e Alberto,**  
poi **Brogny e Ruggiero.**

Coro (nell'interno) **T**e Deum laudamus, etc.  
**UNUOMO** Di gran festa è questo il giorno!...

**DEL POPOLO** Chi dimora in quel soggiorno  
Dove si ode lavorar?...  
(additando la bottega di Eleazaro)

**UN ALTRO** Di un eretico è l'asilo...  
**POPOLANO** Di un Giudeo cucito d'oro,  
Che si noma Eleazar!...  
Vedi, vedi, eccolo là!  
(lo addita al popolo)

**RAC.** (piano ad Elea.) Padre mio, di qua partiamo!...  
In pericolo noi siamo!...



Cono (nell'interno) Pleni sunt coeli et terra  
Majestatis gloriae tuae;  
(Alberto e Leopoldo si avanzano sul davanti della scena)

ALB. Sotto mentite spoglie  
Nei muri di Costanza  
Vi riveggo o Signor?...

LEO. Silenzio! e solo  
A te, mio caro Alberto, io noto sia.

ALB. Ma Cesare vi attende!

LEO. Ah ch'egli ignori,

Almen fino a stassera,  
La mia presenza qui!  
Or qual concorso immenso  
Di popolo vegg'io?

ALB. Forse ignorate

Che arriva oggi in Costanza  
Il nostro Imperator, per l'apertura  
D'un Concilio di prenci e Cardinali.  
Che deve della Chiesa  
Terminar la discordia,  
Accordar la Tiara,  
Espeller l'eresia,  
E del furente Ussita  
Giudicar l'empio dogma? ormai caduti  
Sotto i colpi del vostro invitto braccio  
Son gl'iniqui settarj, e Sigismondo  
Oggi al Ciel rende grazie  
Delle gloriose gesta  
Di un tanto amato eroe!....  
Udite i sacri Canti?

Cono (nel- In te Domine speravi,  
interno) Non confundar in aeternum:

LEO. (piano a Alb.) Alberto, orsù parliamo!....  
(Quivi di ritornar l'ora attendiamo!) (da sè)

Cono (sulla Si tributi e gloria-e vanto  
cena) All'Eterno Creator;

LEO. (da sè) (Oh Cielo!)  
(Egli esita a mangiare il pane offertogli da Elezaro, e  
quando crede di non esser visto da alcuno, lo getta via)

RAC. (se ne accorge) Che vegg'io?

ELE. »Se la mia voce supplice »  
»S'inalza a te gran Dio, »  
»Stendi su questo popolo »  
»La tua possente man »  
»I figli tuoi soccombono »  
»Sion è derelitta »  
»Ed all'irato Giudice »  
»Mercè richiede invan »

(alla fine di questo pezzo, si ode battere alla porta di strada. Tutti si alzano)

RAC. Chi batte?.. Oh Ciel, che fia?..

ELE. (ai servi) Spente siano le faci...  
(i servi eseguisecono; poi dirigendosi a Rachele)

Guarda Rachel.  
RAC. (titubando) Non l'oso.

ELE. (si avvicina egli stesso alla porta di strada) Olà, chi batte  
Quando è folta la notte alla mia porta?

Voci d'uomini della strada  
Apri, veniam di Cesare nel nome.

ELE. (ai servi) Ogni appresto si celi.  
(i servi eseguisecono e tolgono via le mense)

RAC. (piano a Leopoldo che è sul punto di partire)  
Io deggio tosto  
Parlarti o Samuel

LEO. (da sè imbarazzato) (Oh me felice!  
Che deggio far?) (si dispone a seguir Rachele)

ELE. (lo sostiene per un braccio) Qui resta...  
In tal ora, in tal loco, è a me sospetto  
Un tale appello; il braccio tuo gagliardo  
Difenderci saprà.

(a Rachele e agli altri invitati) Su via partite.  
(tutti escono dalla parte destra; Rachele è indietro a tutti  
facendo dei gesti d'intelligenza a Leopoldo)

## SCENA II.

**Eleazaro, Leopoldo, e quindi Eudossia.**

(Eleazaro va ad aprire la porta di strada: Leopoldo si ritira in fondo alla scena, e prende la tavolozza e i pennelli per diporsi a dipingere, voltando le spalle ad Eudossia che entra in scena).

**ELE.** (nell'aprir la porta) Entrate.

(compare Eudossia seguita da due domestici in ricca livrea avendo ciascuno di loro in mano un doppiere)

**LEO.** (si volta e riconosce Eudossia) Oh ciel! chi veggio!..  
Eudossia qui?.. la sposa mia?.. Celarmi  
Come potrò ai suoi sguardi?

**ELE.** (ad Eudossia) Che chiedete?

**EUD.** (facendo segno ai servi di ritirarsi)

Fra poco lo saprò (vedendo Leopoldo)

Quell' uom chi è?

**ELE.** Egli è un pittor, un celebrato artista  
Che coll'ingegno e l'opra  
Giova al commercio mio.  
Sulla carta e sull'oro  
Pregiato è il suo lavoro.  
Se l'esigete, ei partirà.

**EUD.** (con bontà) No, resti;  
Io segreti non ho.

**ELE.** (con ironia) Ma pur veniste  
Con ordine imperiale, e i ricchi servi,  
La nobile divisa.....

**EUD.** A Cesar spetta.  
Sua nipote son io.

**ELE.** (inginocchiandosi) Gran Dio!.. perdono...  
La principessa Eudossia?

**EUD.** (sorridente e rialzandolo con bontà) Io quella sono.  
So che possiedi un splendido  
Monil di gran valore...

**ELE.** È vero, a un gran signore  
Io destinato l'ho.

Di gemme preziosissime  
È quel monile adorno  
Che a Costantino un giorno  
Sul petto scintillò.

**EUD.** Vederlo io vo'. Leopoldo  
Lo sposo mio adorato  
Che riede vincitor...

**LEO.** (Oh cielo!)

**EUD.** In questo giorno  
Unito a me sarà.

**ELE.** Che sento?

**EUD.** Ah non comprendi  
La mia felicità.

Nel mio cor palpitante, ognor viva  
Quella immagin soave starà.  
E la fiamma che l'anima avviva  
Il mio ben presso a me fisserà...  
Coll'amor va i miei di ad abbellir...  
Qual contento, qual lieto avvenir!

**LEO.** (da sé) Da quel core che ho tanto negletto  
Il riposo per sempre spari.  
E la fiamma che nutro nel petto  
Di rimorso il mio core colpi.  
Ah per me qual funesto avvenir!  
Sono oppresso da crudo martir.

**ELE.** Io temea ch'ella scoprisse  
Del mio cor l'asoso arcano.  
Maledetto ogni cristiano  
Che per sempre odiar saprò.  
Ma rinasce in me la speme,  
Lieta sorte si prepara,  
Scudi d'oro a centinaia  
Io fra poco in mano avrò.

(Eleazaro apre uno scrigno e trae un astuccio d'oro che  
presenta a Eudossia)

**EUD.** (lo apre ed osserva) Qual splendor! più bel lavoro  
Mai non vidi.... ei sarà degno  
Dell' eroe che in don l' avrà.

**ELB.** (sotte voce) Costa trentamila scudi,  
Tanto è il prezzo che ne chiedo.

**EUD.** (teneramente) Non importa a lui il destino.

**ELE.** Viva un cor che ama davvero;  
L' arti tutte ciò vuol dire  
E il commercio incoraggiare.)

(a Leo.) Non è vero?

**LEO.** (Qual supplizio!  
Che l' equal. oh Dio. non v' ha.)

**EUD.** (dà il suo sigillo inciso ad Eleazaro)

Ascoltate, io voglio inciso  
Il suo nome unito al mio,  
E doman nel regio tetto  
Quel monile io voglio aver.

**ELE.** Sul mio onor io lo prometto:  
D' obbedirvi è mio dover.

**EUD.** Domani fregiato il petto

Sarà del vincitor,  
Dopo il regal banchetto  
Che da l' imperator.

E da me stessa io voglio,

In pegno della fe,  
Posarlo su quel core  
Che palpita per me.

**EUD., LEO., ELE.** (ripetono)

Nel mio cor palpitante, ecc.

Da quel core, ecc.

Io temea ch' ella scoprisse, ecc.

(dopo il terzetto, Eleazaro accompagna rispettosamente Eudossia sino nella strada)

### SCENA III.

**Leopoldo e Rachele.**

(Rachele che erasi ritirata nelle sue stanze, apre con precauzione la porta a sinistra e guardando attorno dice a Leopoldo con celerità.)

**RAC.** Il genitor parti.... Deh mi palesa  
Alfin questo mistero.

**LEO.** Ah taci.... ei forse  
Riedere qui potria; partir m' è forza....  
Ma questa notte.... sola.... in questo loco  
Concedi a me ch' io ti rivegga.

**RAC.** Ed osi  
Ciò dimandar?....

**LEO.** Vuoi dunque la mia morte.

**RAC.** Ah no!... Ciel!

**LEO.** Non ho forse  
La fe, l' amore, i giuramenti tuoi?  
Lungi da te morirò se tu ricusi.

**RAC.** (con ansietà) Che far?

**LEO.** (sotto voce) M' aspetterai?

**RAC.** (spaventata udendo tornare Ele.) Mio padre!

**LEO.** (c. s.) M' aspetterai tu qui?

**RAC.** (fuori di sè) Sì, lo prometto.

### SCENA IV.

**Eleazaro e Detti.**

(Eleazaro entra pensieroso e vede Rachele che si allontana con celerità da Leopoldo: allora si avvanza in mezzo ai due giovani, ed accortosi del loro turbamento, li esamina per qualche tempo da capo a' piedi con uno sguardo sospettoso.)

**ELE.** (Qual turbamento in loro!...)

Perchè lo sguardo a terra

Volgono alla mia vista?

(a Leopoldo in atto di congedarlo)

III 27 Addio fratello....

Parti, trascorsa è l'ora.

(poi rivolgendosi a Rachele le dice con amorevolezza)

T'accosta, o figlia, io benedirti voglio.

Ma che?... tu tremi?... e la cagione ignoro...

(a Leo.) Samuel non partir.... anche stassera

Ripeti insiem con noi l'umil preghiera.

Gran Dio dei padri aviti

Fra noi discendi ancor.

RAC. (Oh Ciel! qual palpito nel cor!)

ELE. Tu cela i nostri riti

Ai rai dell'oppressor

Se un vile, un traditore

Celarsi osasse qua,

Gran Dio! sull'empio core

Il fulmin tuo cadra.

LEO. (da sé) A quella prece

Si turba il cor...

Gran Dio! pietade

Del mio dolor!

Se un vile, un traditore

Osa celarsi qua,

D' un Dio vendicatore

Lo sdegno provera.

(Eleazaro accompagna Leopoldo fino alla porta, che chiude a chiave; quindi abbraccia con tenerezza la figlia ed entra nelle sue stanze gettando sopra di essa uno sguardo d'inquietudine)

SCENA V.

Rachele sola.

RAC. Ei qui verrà!... qual gel mi scende al core!

Da pensier funesto e tetro

Lacerata ho l'alma in seno.

Batte il cor, non di piacer....

Eppur fra poco ei qui verrà!..

Cupa notte! orror profondo,

Ria tempesta che già freme

M'empie l'anima d'orror!

Timor.... dubbiosa speme

Fanno strazio del mio cor!....

Ei qui verrà.... vacilla

Ad ogni passo il piè....

D' un padre il guardo irato

Ben io sfuggir potrò:

Ma quel d' un Dio giammai non fuggirò.

Di qua partian,... sì, sì.... prima morir.

(fermandosi) Ei qui verrà.... no, nol poss'io fuggir.

SCENA VI.

Rachele e Leopoldo.

(Leopoldo comparisce al balcone in fondo della scena).

RAC. (tremante vedendo Leopoldo)

Ei giunge!... il cor mi manca!.... (cade oppressa sopra una sedia)

LEO. (approssimandosi con dolcezza a Rachele)

Rachel, mio caro bene,... e perchè tremi

Solo in vedermi?

RAC. (stendendogli la mano) Oh Ciel! ti scosta... ignoro

Se in questo loco arrechi

Tradimento e spergiuro!....

Tu che un segreto celi,

Tu che pallido in volto!....

Il piè vacilla.... il veggio....

LEO. Ah!... che il mio sguardo

D' un colpevole egli è!... tradita fosti...

Crudo rimorso ho in core!!!

RAC. Ah Samuele!

LEO. Tutto ti svelerò.... Quel Dio che adori,



Il mio non è...

RAC. (alzandosi) Che ascolto?...

LEO. Rachele, io son cristiano!!!

RAC. Quando a te n' abbandonai

Onta feci al genitor,

Io l'onor dimenticai,

Ed un Dio vendicator.

LEO. Quando il core a te donai

Onta feci alla mia fe,

Rango e fama abbandonai

Sol pensando, o cara, a te,

RAC. Ma rammenta che tua legge

Ci condanna, e che la vita

Perderà l'Israelita

Che un Cristiano amar potè.

LEO. Tutto so; ma un scampo resta...

Ah Rachel fuggi con me.

Noi vivrem per sempre uniti,

Solo amore il cor ti chiede;

Sia qualunque la tua fede,

Ti saprò costante amar.

Che del Ciel l'ira tremenda

Serbi a me sorte funesta;

Se l'affetto tuo mi resta

Tutto posso abbandonar.

RAC. Ah tu sai quanto t'adoro,

Ma pietade il cor ti chiede,

Chè non può la nostra fede

Sacro nodo, oh Dio! formar.

Ti odierà l'offeso padre,

E nel mio fatal destino

Sol potrà favor divino

Le mie pene alfin calmar.

LEO. Rachel... deh vien... cerchiamo

Un solitario asilo, ove obliati

Tutto obliar possiam!... Parenti, amici,

Dimentichiamo alfine.

RAC. (con dolore) Abbandonare il padre?

LEO. Ah sì, null'altro

Nel mondo mi rimanga

Che l'amor tuo, mio ben.

RAC. Abbandonare il padre?...

LEO. E credi forse

Che nulla io lasci qui?

RAC. Che dici?

LEO. (sotto voce) Ah taci!

Rachele.... alfin.... decida il cor.... tu dèi

Parlar senza mister.

RAC. Oh Ciel pietà!

E dall'amor salva mi fa.

LEO. (traendolo per un braccio) Fuggiamo.

L'ora è propizia e l'ombra ci seconda.

RAC. (titubante) Che far?.. Gran Dio! la tua giustizia entrambi

Punir ci vuol.

LEO. Deh vien...

RAC. (c. s.) Che far? ah padre!..

(rumoreggia il tuono)

Ma non vedi la tempesta

Che minaccia e sparge orrore?

LEO. S'empio fosse il nostro amore

Già colpiti avriaci il Ciel.

Deh pronunzia la mia morte,

O la mia felicità!...

RAC. Ambo Iddio ci punirà!

a 2 Ah tu sai, ecc.

Noi vivrem, ecc.

RAC. (con risol.) Ebbene, ho alfin deciso.

Perdona o Ciel clemente!...

Ci attende in Paradiso

La stessa sorte insieme.

(Leopoldo trascina Rachele verso la porta di strada)

## SCENA VII.

Eleazaro e Detti.

(Eleazaro esce improvvisamente dalle sue stanze e si pone in mezzo ai due che vogliono fuggire, e che già trovansi vicino alla porta)

ELE. Dove t' affretti?

RAC. (atterrita) Ah padre!

ELE. (minaccioso) Ad evitarmi

Dove volgete il piede?

Forse un asil v'è noto

Dove non giunger possa

La maledizion d' un padre offeso?

RAC., LEO. ~~Sveglia un rimorso~~ in petto

Il Ciel vendicator;

Del padre il fiero aspetto

Mi gela di terror.

ELE. (fissandoli alternativamente in volto)

Vi appar sul volto pallido

La colpa ed il terror.

Temete il braccio viudice

D' irato genitor.

(a Leo.) E tu che accolsi indegno,

Che senza alcun ritegno

Tradisti ne' miei lari

La sacra ospital fe,

Di qua t' invola, ingrato.

Se qui non eri amato,

Se figlio d' Israele

Non ti faceva la sorte,

Avrebbe dato morte

Questo mio braccio a te.

LEO. Svenami, e sfoga in me

La giusta tua vendetta.

(con risoluzione)

Io son cristiano!...

ELE. (furibondo) Cristiano?

(trae il pugnale per uccider Leopoldo)

RAC. (ritirandogli il braccio) Oh ciel! t' arresta....

Ambo fè rei la sorte,

E merto, o padre, insieme con lui la morte.

Pietà per l' infelice

Imploro, o genitore,

Chè nel suo cieco errore

La luce splenderà.

La nostra fè che ignora

Apprenderà da te,

E il nostro amore allora

Aver potrà mercè.

LEO. Ah! solo il reo son io

E quella voce oh Dio!

Straziando il cor mi va.

ELE. Il suo dolore, oh Dio!

Il giusto sdegno mio

In sen placando va.

Ed il funesto arcano

Forse potrò scoprir....

Del Ciel l' irata mano

Oggi mi vuol colpir.

RAC. Se conosciuto anch' io

La madre avessi, oh Dio!

Avrebbe al padre irato

Chiesto con me pietà.

La mesta genitrice

Ora m' inspira e dice,

Pietosa del mio fato,

Che sposo mio sarà.

ELE. (dopo aver riflettuto) Figlia amata, il mio furore

Cede al pianto, al tuo dolore,

Ti perdoni il Ciel con me!...

E l' ingrato in quest' istante  
Dia la man di sposo a te.

(prende le loro destre per unirle)

LEO. (ritirando la sua)

No, giammai!..

RAC. (atterrita) Che osi tu dir?

LEO. Non lo posso.

RAC. (c. s.) Perchè mai?...

LEO. Non lo posso.... ho da fuggir....

Chè dal cielo e dalla terra

Io mi sento maledir.

ELE. (dando sfogo allo sdegno)

Lo prevedi, traditore....

Odio eterno ed anatema

Ai seguaci di tua fè,

E a chi amarli mai potè...

RAC. Oh qual colpo!... oh pena estrema!

Dove volgo, ah! lassa, il piè?

ELE. Spergiuro mortale,

Tua trama infernale

Discerner ben so....

Quell' empio reietto

Sia ognor maledetto

Dal Dio che sprezzò.

RAC. (cercando di trattenere il padre)

Dell' empio mortale

La trama infernale

Alfin scoprirò!

LEO. (da sè) Rimorso fatale

Il core mi assale,

Dal Dio che ho negletto

Ognor maledetto,

Respinto sarò!

Un uom più crudele

Nel mondo non fu,

Non debbo, o Rachele,

Vederti mai più.

ELE., RAC., LEO. ripetono

Spergiuro mortale, ecc.

Dell' empio mortale, ecc.

Rimorso fatale, ecc.

(Leopoldo si precipita verso la porta: Eleazaro, preso dal dolore, cade sopra una sedia celandosi il volto fra le mani: Rachele caduta tramortita si alza a poco a poco, prende il mantello lasciato da Leopoldo, se lo getta sulle spalle e fugge nella strada per raggiungere Leopoldo. - Cade il sipario.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

— 318 —

## SCENA PRIMA.

*La scena rappresenta un giardino, dal quale si vedono in lontananza i ricchi contorni del Cantone di Turgovia. Alla sinistra sorge una tenda di velluto, sotto la quale è preparata la mensa imperiale: dalla parte medesima, ma più inferiormente collocate, vedonsi altre tavole per i Principi, Cardinali, Duchi, Elettori, ecc. Alla destra sorgono delle splendide credenze guarnite con grande profusione di vini, di vascellami d'oro e d'argento.*

**Eudossia** sola.

**EUD.** **T**roppo ebber cuna in queste aurate mura  
La tristezza e il timor! divida ognuno  
Alfin la gioja mia,  
E sol regni il piacere e l'allegria.  
Di un sonno placido  
Dorma il mio bene,  
Scenda in quell'anima  
Il mio sospir.  
Nè mai più timida  
Sia la mia voce,  
Del cuore esprimere  
Sappia il desir.  
Sogno piacevole  
A lui rammenti  
La cara immagine,  
Gli amati accenti

Di lei che tenera  
Qui veglia ognor.  
L'ho rivisto e posso esprimergli  
Quanto il core, oh Dio! l'amò....  
Nel delirio dell'amore  
Ogni bene in me tornò.  
A che serve la memoria  
Dell'affanno che passò?  
Per calmare ogni dolore  
Un sol giorno a me bastò.

## SCENA II.

Il **Maggiordomo** e **Detta**.

**EUD.** Che vuoi? che apprender deggio? ah forse annunzi  
L'Israelita Eleazar che attendo  
In questo giorno?... è ver?

**MAG.** No, Principessa,

Umile nel suo sguardo  
È una povera figlia a me straniera  
Che di parlarvi implora  
L'alto favor.

**EUD.** S' inoltri....  
Grato è a me d'addolcir l'altrui miseria  
E di veder ciascuno  
Lieto qui ognor di mia felicità.  
Vanne.

(il Maggiordomo s'inchina, introduce Rac., quindi si ritira)

## SCENA III.

**Rachele** ed **Eudossia**.

**EUD.** T'avanza.  
**RAC.** Io mi sostengo appena....  
(guardando attorno)  
No, non m'inganno, è questo il loco stesso

Dove ieri il seguì... si ne son certa!...  
 Uscir nol vidi... ch'è l'intera notte  
 Sul limitar di quest'ostel vegliai...  
 (Eudossia fissando in volto Rachele)

EUD. (da sè) Qual pallore nel volto! Ah! fosse mai?...  
 Qual beltade! oh ciel, che incanto!...  
 Su quel ciglio appare il pianto,  
 Rio dolor le opprime il cor.

RAC. Qual beltade! oh ciel, che incanto!...  
 Ah! ch'io provo a lei d'accanto  
 Mille smanie acerbe in cor.

EUD. (c. s.) Presso a me chi la guida,  
 E qual pena l'uccida  
 Da lei sapere io vuò....

RAC. Oh mio stato fatale!  
 Se dessa è mia rivale  
 Scoprire io ben saprò.

EUD. (a Rac.) Da me chi ti conduce?

RAC. Un rio dolor, che il core  
 Più tollerar non può.

Di generosa hai vanto, ed io qui venni  
 Tua grazia ad implorar.

EUD. Se i voti miei  
 Fia che secondi il Ciel, paga sarai.  
 T'accosta: la tua man mi porgi...

RAC. Oh Dio!..

EUD. Dimmi che vuoi?

RAC. Signora...  
 Fra le tue schiave in questo di m' accogli.  
 Doman, se agli occhi tuoi  
 Di tal favor fia che non sembri degna...

EUD. Ebben?

RAC. Mi cacerai.

EUD. Ma se non erro,

In quel volto, ove appare  
 Nobil fiera, io scorgo  
 Ben altro rango in te.

RAC. Più dir non posso.

EUD. Ma come?... e perchè mai?...

RAC. Basta per or; un di tutto saprai.

EUD. Tristo presagio,  
 Funeste immagini  
 Quell' alma opprimono,  
 Strazian quel cor.  
 Deh tu sostienila  
 Celeste speme,  
 D' un cor che geme  
 Calma il dolor.

RAC. Triste presagio,  
 Funeste immagini  
 Quest' alma opprimono,  
 Straziano il cor.  
 L'onta si vendichi...  
 È solo questa  
 Che in sen mi resta  
 Speranza ancor.

(a Eud.) Tu mi discacci?...

EUD. No: qual de' tuoi giorni  
 L'origin sia, o la funesta sorte,  
 Supplice or vieni, alla pietade hai dritto.  
 Qui resta, e il duol raffrena....

RAC. Ah ti nasconda il Cielo ogni mia pena.  
 a 2 (ripetono)

Tristo presagio, ecc.

EUD. Io di buon grado accetto  
 Le tue cure, il tuo zelo.  
 Ma pria va... t' abbandona  
 Ad un dolce riposo; assai ne ha d' uopo  
 Il mesto cor!.. poi fida al mio desire;  
 Il tuo nuovo dover saprai compire.  
 (Rachele s' inchina e parte)

## SCENA IV.

Leopoldo ed Eudossia.

EUD. Qua vien Leopoldo!

*(Leo. entra pensieroso, non accorgendosi della presenza di Eud.)*

LEO. Oh rimorso crudel! che notte e giorno  
 Mi vai straziando il cor!... chi può sottrarmi  
 Al colpevole amor, che pur detesto  
 Ma non posso troncar?... Rachel, Rachele  
 Tu mi persegui ovunque....  
*(vedendo Eud.)* Oh Ciel! chi veggo!

EUD. O sposo mio diletto,  
 Nel volto tuo perchè,  
 L'affanno ed il sospetto  
 Mostrarsi oggi pote?  
 Ah che il mio cor non regge  
 Di un nuovo addio al pensier.  
 In questo dì, la legge  
 Regnar dee del piacer.  
 Lontan da me vittoria  
 Non ti terrà mai più,  
 Della tua stessa gloria  
 Il cor geloso fu.  
 Lo sposo in sì bel giorno  
 Mi è dato riveder.  
 Regnar dovrà d'intorno  
 La gioja ed il piacer.

LEO. *(dastè)* Più sopportar non posso  
 Quest'infernal supplizio.... il rio mistero  
 A lei paleserò.... fatal rimorso  
 Che del mio cor fa strazio....  
*(odesi uno squillar di trombe sulla scena)*

EUD. Oh Ciel! che sento?..  
 D'una festa è il segnale

Dove il piacer ci appella:

LEO. Una festa!... e la quale?...

EUD. Quella che qui si dona  
 Al mio diletto sposo, in fra gli eroi  
 Il più grande ed invitto, infine a voi.

## SCENA V.

Entra in scena l'imperatore Sigismondo seguito da tutta la sua corte. Egli si assiede alla mensa sotto la tenda di velluto, avendo alla sua destra il cardinale di Brogny, rappresentante la S. Sede allora vacante, ed alla sinistra Eudossia accanto a Leopoldo. Alle tavole inferiori siedono i Principi, i Duchi, i Cardinali e gli Elettori dell'Impero. Allorchè ognuno è al suo posto compariscono quattro uomini a cavallo portando i piatti d'onore, che consegnano ai Paggi per collocarli sulla mensa imperiale. Altri paggi vanno e vengono, facendo il servizio delle tavole inferiori. Alla destra del Teatro, e più indietro della credenza, stanno seduti sopra gradinate disposte in anfiteatro i Cavalieri e le Dame di corte. In fondo alla scena gli alabardieri e i soldati impediscono al popolo di avvicinarsi.

**Eudossia, Leopoldo, Brogny, Ruggiero, Alberto,**  
 e **Coro di Dame, Cavalieri,** e di **popolo.**

## CORO GENERALE

Giorno festevole,  
 Giorno gradito  
 Siede a convito  
 L'Imperator.

*(si eseguono alla presenza della corte le danze e i divertimenti dell'epoca; alla fine del convito e del ballabile, l'Imperatore si alza e scende la scalinata della mensa; saluta la di lui nipote Eudossia e parte con molto seguito. Dopo la partenza dell'Imperatore, i duchi, i prelati e i cortigiani circondano Leopoldo e lo felicitano delle sue nozze colla Principessa)*

CORO GEN. Le trombe in alto echeggiano  
 Inni d'onor, di gloria,



**EUD.** Il serto di vittoria  
Orni l' eletto crin.  
Per festeggiar l' eroe,  
Che caro è a me cotanto,  
I Prenci della Chiesa  
E della terra i regi  
Al mio pregar qui sono  
Raccolti intorno a me.

## SCENA VI.

**Eleazaro** introdotto dal **Maggiordomo** e **Detti**:  
**Rachele** giunge inosservata dall'altra parte.

**ELE.** (avendo in mano astuccio d'oro, lo presenta ad Eudossia inchinandosi profondamente)

Sommesso all' ordin vostro.  
In questa reggia apporto  
Il ricco e bel monil...

**RAC.** (volgendo lo sguardo a Leo. e lo riconosce)  
Gran Dio! chi veggo mai?...

**EUD.** (che era seduta si alza e si avvicina a Leo.)

In nome del sovrano,  
Dell' onor delle belle,  
Per cui battono i cori  
Dei prodi vincitori  
Voi prence invitto e forte, or v' inchinate  
Ed il dono accettate  
Che offre una sposa a voi...

(gli pone al collo la collana di gemme)  
**ELE., RAC.** (colpiti) Sposa!...

(Rac. corre in mezzo ad Eudossia e a Leo. dicendo)

**RAC.** Fermate.  
(strappa a Leo. la catena d'oro che tiene sul petto e la rende ad Eud.)

Riprendi il nobil segno,  
Il segno dell' onore;  
Quell' infedel n' è indegno.

**EUD.** (sorpresa e sdegnata)  
Lo sposo?

**RAC.** Ei non lo è già.  
È un vile, un traditore,  
Che accuso a tutti qua.

(si avvanza verso il Cardinale di Brogny ed i membri del Concilio. Eleazaro si avvicina alla figlia per impedirlo)

**ELE.** Rachel!... Rachel!... deh taci!...

**RAC.** (senza ascoltarlo e dicendo a voce sommessa)  
No, colpevole egli è.

**BRO.** (a Rac.) Di qual delitto è reo?

**RAC.** Del più nefando!..

E tal che il vostro culto  
Punisce colla morte.  
Cristiano, ebbe commercio  
Con un' empia reietta,  
Con una Israelita!... e questa donna,  
Complice sua, del paro  
Merta il supplizio!...

Ah guardami.... son io!...

Non mi conosci più?...

(si volta a Leo., che in quel momento tenta d'interromperla)

**EUD., LEO.** Tremo tutta il core è oppresso  
tutto

Da sorpresa e da terror!

Sol la morte invoco adesso

Da un Dio vendicator!

**RAC.** Tremo tutta, il core è oppresso  
Dall' affanno e dal terror;  
Ci punisca entrambi adesso  
Uno Dio vendicator.

**ELE.** Più speranza, oh Ciel, non resta.  
La ria legge io so qual' è!  
Si la morte omai si appresta  
Per la figlia e insiem per me.

**BRO., CORO.** Ciel che avvenne!... il core è oppresso  
Da ribrezzo e da terror,

Piomberà sugli empj adesso

Il mio braccio punitor.  
suo

ELE. (stringendo Rac. al suo seno e indicando Leo.)

E che?... prodi signori  
Voi Prenci e Cardinali  
Tardate ancor?... la scure  
Chi vi trattien?... serbate per noi soli  
Il carnefice e i ceppi, e il reo felice  
Sol per l'illustre stirpe  
Impunito sarà?...

BRO. (guardando Leo.) Tace.... gran Dio!

Fia dunque ver?...

(Brognny si consulta segretamente coi membri del Consiglio e cogli Inquisitori; quindi si avvanza in mezzo della scena, e stendendo le mani sul capo di Eleazaro, di Rachele e di Leopoldo, esclama:)

Voi, che d'un Dio vivente  
Oltraggiaste il poter, vi maledico!!!  
Voi, che triplice unisce infame lega  
Vi maledico!!!.... Anatema!!!  
L'Eterno stesso, col mio labbro, or voi  
E rigetta e proscrive!....

(a Leo.) Per te de' sacri templi

Chiuse saran le porte;  
Tu, di salute all'onda,  
Tu, alla mistica mensa  
Mai più fia che t'accosti;  
Che dall'alito tuo, dal tuo contatto  
Ogni fedele con orror rifugga.  
Maledetti dal Cielo e dalla terra,  
Giunti del viver vostro all'ultim' ora,  
Privi di preci e d'onorata tomba,  
Esposte giaccian vostre salme ignude  
Alle ingiurie del Ciel, che a voi si chiude.

EUD. Oh rio martoro!

Colui che adoro  
Già mi tradi.

Severo il Cielo  
Troncò lo stelo  
Dei verdi di.

RAC.

Oh rio dolore!  
Il lor furore  
Su noi piombò.  
Se il padre amato  
Sarà salvato,  
Lieta morrò.

ELE.

Del giusto Dio  
Il fulmin rio  
Su voi cadrà.

Sion afflitta  
E derelitta  
Mai perirà.

LEO.

Oh rio martoro!  
Colei che adoro  
Potei tradir.

Dal Cielo irato  
Merto spietato  
Crudo martir.

BRO., CONO

Del giusto Dio  
Il fulmin rio  
Su lor cadrà.

L'infame setta  
Sia maledetta,  
Dispersa andrà.

(ad un cenno del Cardinale, Ruggiero e le guardie s'impadroniscono di Rachele, di Eleazaro e di Leopoldo, il quale trae la sua spada e la getta ai loro piedi; la folla si allontana con orrore da quei tre, mentre a sinistra del teatro Eudossia, i Principi e tutti gli astanti alzano le mani al Cielo e volgono altrove i loro sguardi inorriditi. - Cade il sipario)

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO



## SCENA PRIMA.

*La scena rappresenta un appartamento gotico,  
che precede la sala del Consiglio.*

**Eudossia** si presenta alla porta a destra  
e mostra un foglio alle guardie.

**EUD.** Del Preside supremo è l'ordin questo  
Che per veder Rachele  
Brevi istanti m' accorda.  
(le guardie lasciano entrar Eudossia e si ritirano)  
A liberare  
Quell' infedel che adoro,  
Anima, oh Ciel pietoso, il labbro mio.  
Salvar suoi giorni, e poi morir desio.

## SCENA II.

**Rachele** viene introdotta dai soldati e Detta.

**RAC.** Ah perchè mai son tolta  
Al mio triste soggiorno?  
Morte mi annunzian forse,  
Che tanto anela il cor?...  
(riconoscendo Eudossia) Oh ciel! chi veggo?  
La mia nemica?...

**EUD.** Una nemica or vedi  
Che supplice a te viene.

**RAC.** E che vi ha mai

Di comune fra noi?  
**EUD.** Per me nulla ti chiedo,  
Per Leopoldo io venni.  
Il supremo consiglio ora si aduna,  
E niun, tranne te sola,  
Or potrà disarmare  
Dei giudici il rigore!  
Condannato ei sarà!...

**RAC.** Se la giustizia  
Sarà lor guida, allor gli affetti miei  
Di tua fede ai seguaci io dar potrei.

**EUD.** Il pianto mio ti muova,  
Placa gli sdegni tuoi,  
Fa ch' egli viva, e poi  
Disponi appien di me.

**RAC.** Ch' ei viva a me tu chiedi?  
Tu che vedesti, e vedi  
Quanto il mio cor straziò?...  
Ch' ei muora!... e sia pur quello  
Dei giorni miei l' estremo,  
Altro bramar non so.

**EUD.** Sottrarlo puoi alla fatal sentenza,  
Sol che giurar tu voglia  
Che colpevol non è....

**RAC.** Non è colpevole?...  
E non sai tu che misera mi rese?

Non sai tu che l' amai, che l' amo ancora?  
**EUD.** (con spavento) Odi tu quest' orribil segno e questi  
Tumultuosi passi?...  
Al tremendo Consiglio ei già vien tratto!  
Vana fia, se più tardi,  
La tua pietade....

**RAC.** (con emozione) Oh Cielo!

**EUD.** Ei morirà, Rachele....

Al pianto mio t' arrendi!

**RAC.** Gran Dio! che far dovrò?

**EUD.** Deh gran Dio!... miei preghi accogli!  
Deh gran Dio!... salva quei di!



Qual per me fiero dolor!  
Sento ohimè, che l' amo ancor.  
RAC. Deh, gran Dio che il cor mi vedi  
Deh, gran Dio, forza mi dà!  
Qual per me fiero dolor!  
Sento ohimè che l' amo ancor.

EUD. Rachel, fa ch' egli ottenga  
Dall' irato tuo cor grazia e perdono!

RAC. (dopo aver riflettuto un poco, dice fra sè)  
Ah niun dirà giammai  
Che in generosi sensi  
Il cor mi vinse della mia nemica.

EUD., RAC. (ripetono) Deh gran Dio, ecc.  
(entra un ufficiale che si rivolge ad Eudossia)

UFF. Il Cardinale, Eudossia,  
Fra poco qui verrà. (parte)

EUD. (in atto d'andarsene) Parto... Rachele,  
Il giurasti, salvar dovrai sua vita.

RAC. Deciderai tu appresso  
Chi di noi due l' amava più.

EUD. Ch' ei viva.  
E poi solo desio

Che ponga fin la morte al viver mio.

RAC. Ah no!... sola morirò... sarai felice.  
(il Cardinale entra in scena. Eudossia s' inchina a lui e parte sempre volgendosi a guardar Rachele)

### SCENA III.

**Brogny, Rachele** e molte guardie.

BRO. Innanzi al tribunale  
Tu comparir dovrai.

RAC. Pronta son io  
L' arcano a palesar.

BRO. Su via, favella.

RAC. Fra pochi istanti apprenderlo potrai.

Io farò il dover mio  
Poi m' abbandono a Dio.

BRO. Se sincero è il labbro tuo  
Scongìurar puoi la tempesta.

RAC. Da una fronte che mi è cara  
Io saprolla allontanar.

BRO. Non poss' io salvar tua testa?

RAC. No, la mia cader dovrà.

BRO. E vorrai, senza difesa,  
Incontrare acerba morte?

RAC. Questo solo anela il cor.

BRO. Altra speme a te non resta!

RAC. Una speme io nutro ancor.  
Di salvarlo e poi morir.

BRO. (guardando Rachele con emozione mista di compassione)  
Ah per lei nel cor discende  
Una voce di pietà.

Il supplizio che l' attende  
Già d' orror tremar mi fa.

RAC. (guardando sorpresa il Cardinale)  
In quel cor par che discenda  
Una voce di pietà!

BRO. Dalla sorte che l' attende  
Chi difenderla potrà?

Rachel... parti, t' affretta,  
Io veglierò su te.

(Rac. vien ricondotta dalle guardie nella sala del Consiglio)

BRO. (guardando Rachele che si allontana)  
Sì giovine morir?... Una speranza  
Mi resta ancor! Il genitor può solo  
Della giustizia umana  
E del celeste sdegno

I colpi trattener? parlargli io deggio.  
(alle guar.) Qui venga Eleazaro, e voi partite.

46  
SCENA IV.

**Brogny** e **Eleazaro** condotto in mezzo ai Soldati,  
quindi **Ruggiero**.

**Bro.** Tua figlia in questo istante  
È innanzi al gran Consesso  
Sua sorte ad aspettar.  
Tu che di lei sei complice,  
Tentar potresti invano  
La vita sua salvar.  
Pur da te sol dipende  
Strappar dal rogo infame  
La vittima a te cara,  
Purchè bugiarda fede  
Tu voglia rigettar.  
**Ele.** Quei detti ho ben compreso!...  
Che mi proponi tu?...  
Io rinnegar dovrei  
La fe' de' padri miei,  
E agli idoli stranieri  
La fronte mia curvar?...  
Ah no... meglio è morir!...  
**Bro.** Ma il Dio che a sè ti chiama  
È un Dio giusto, severo...  
**Ele.** No che il Dio di Giacobbe  
È sol l'unico e vero!  
**Bro.** Eppure i figli suoi  
Tien nell'obbrobrio oppressi.  
**Ele.** Se dal glorioso crine  
Caddero i lor trofei,  
Quel Dio che alle battaglie  
Guidava i Maccabei,  
Un' altra volta ancora  
Liberi renderà.  
Quella spada invitta e forte  
Con orgoglio ancor rammento

Che recava un di spavento  
Nelle pugne all' infedel.  
Sia compiuto il mio destino,  
Non lo temo, e il rogo ardente  
Che a me serba il miscredente  
M' avvicina a Dio nel Ciel.  
**Bro.** A pensar che sul tuo capo  
Pende già supplizio atroce,  
Supplichevola mia voce  
Deh tu ascolta per pietà.  
Tu gran Dio, fa che la benda  
Cada all' empio omai dal ciglio,  
Stendi al tuo smarrito figlio  
La tua destra di bontà.  
Dunque morir tu vuoi?  
**Ele.** Sì, questa è la mia speme;  
Ma pria su di un cristiano  
Saziar vo' la mia rabbia,  
La giusta mia vendetta!...  
E su di te sarà!... Quel di che in Roma  
Penetrò l' inimico, in preda tutta  
Vedesti la tua casa  
Al saccheggio, alle fiamme...  
La sposa tua morente....  
E la tenera figlia al di venuta  
Spirante al fianco tuo....  
**Bro.** Crudel, deh taci!...  
Che quei giorni d' orrore  
Per cui tutto perdei  
Ancor straziano il core!  
**Ele.** (a mezza voce, ma con forza)  
No, tutto non perdesti!...  
**Bro.** (con emozione) Oh ciel! che dici?  
**Ele.** Un Giudeo la tua figlia allor salvò...  
Un Giudeo fra le braccia  
Viva la trasportò!... e questi io solo  
Conosco appien!...

BRO (fuori di sè) Ah parla, il nome suo?.

ELE Mai noto a te sarà.

BRO. Va', tu vaneggi...

Ah per pietà, deh parla...  
(inginoechiandosi avanti ad Eleazaro)

La tua clemenza imploro or qui tremante,  
Pietà, crudel, del vivo mio dolore:  
Vedi ai tuoi piedi io son!... calma il mio core.  
Un solo accento, o mi vedrai morir!...

Mia figlia?... oh Dio sarebbe ver?... respira?...  
Ah ch'io non reggo a sì crudel martir!  
Parla, deh parla... o mi vedrai morir!...

ELE. (in aria di trionfo)

E con qual diritto, a' piè della tua vittima  
Osi implorar, crudele, il mio perdono?  
Ah ch'io son sordo al tuo vano dolore,  
Quel pianto sprezzo, e il mio supplizio attendo.  
Tua figlia?... ah si respira ancora!... e solo  
Noto è a me della misera il destino!...  
Mia morte di terror ti gelerà!...  
E il mio segreto insieme con me morrà.

ELE., BRO. Quella spada, ecc.

Al pensar, ecc.

RUG. (entra in scena e dirigendosi al Cardinale)

Signor, v'attende il tribunal raccolto.

BRO. Deh cangia il tuo destin con un sol detto.

ELE. No: la sentenza attenderò da forte.

BRO. Tremenda ella sarà....

ELE. (con disprezzo) Sarà la morte.

(Brogny entra nella sala del Consiglio seguito da Ruggiero)

## SCENA V.

**Eleazaro** solo.

ELE. Va crudel, mi condanna!...

Vendicato sarò.... sì, tu dovrai

Per sempre lacrimar,.... su te si scaglia  
L'odio implacabil mio.... Tranquillo adesso  
Posso morir!... tua figlia?... oh mia Rachele  
Qual orribil pensiero il cor mi strazia!...  
L'atroce mio delirio

Or ti danna, infelice, al rio martirio!

Rachele, allor che Iddio

Al tenero amor mio

I giorni tuoi ridenti

Benigno confidò,

Giurai sacrarti tutta

La vita, o figlia amata,

Or l'ira mia spietata

A morte ti dannò.

Una voce al cor discende

Che mi chiede, oh Dio pietà!

«Padre mio dovrò morire»

«Sul mattino dell'età?...»

Arrestar con un sol detto

Il fatal colpo potrò!...

In me tace ogni altro affetto,

Sì, Rachel ti salverò!...

CONO DI POPOLO (fuori delle scene)

Alle fiamme, alle fiamme i Giudei,

Sia punita cotanta empietà.

ELE.

Quai di morte orrende grida?...

Si vuol dunque il mio supplizio?..

Ah crudeli, il sangue mio

Voi chiedete, or che Rachele

Vi rendevò?... ebbem morrà!!!

Dio consiglia,

Amata figlia,

Presso a me

Vieni a morir.

Dio perdona

Quando dona

La corona

Del martir.



Più non sento  
 Il tuo lamento,  
 Questo cor  
 Timor non ha.  
 La mercede  
 Della fede  
 Su nel Ciel  
 Ci attenderà.

CORO(c.s.) Alle fiamme, alle fiamme, ecc.  
 ELE. A Israel spetta Rachel!

Di Giacobbe al Dio possente  
 Ho quell' alma consacrata.  
 Ella è mia!... mia figlia ell' è!  
 Per protrar di un sol momento  
 I suoi di, dovrò rapirla  
 All' eterno godimento,  
 Ed al Ciel che sua la vuol?...  
 Ah giammai.... morir dovrà...  
 Dio consiglia, ecc.

(comparisce Ruggiero sulla porta della sala del consiglio accompagnato da molte guardie, ed ordina ad Eleazaro di seguirlo. Egli si affretta con passo accelerato e sicuro, mentre odesi al di fuori il Coro del popolo che ripete:)

Alle fiamme, alle fiamme, ecc.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

## ATTO QUINTO.

—SCENE—

### SCENA PRIMA.

*Il teatro rappresenta una vasta tenda sostenuta da colonne gotiche; da questo punto si domina tutta la città di Costanza, di cui si vedono i più ragguardevoli edifizj e la piazza principale. In fondo alla piazza, tutta intorno circondata di scalinate in anfilcatro e guarnite di popolo, sorge un' enorme caldaja di rame sopra un rogo ardente.*

Il popolo s' introduce poco a poco sotto la tenda preparata per ricevere i Membri del Concilio che qua si recano per assistere al supplizio dei condannati.

### CORO DI POPOLO

Qual piacer per noi sarà!  
 Contro gli empi il ferro e il fuoco  
 In tal di si appresta qua.  
 Gloria a Dio! Già l' ora è questa  
 Di lasciar l' opra molesta  
 Sol per ridere e goder.  
 Il corteggio ormai si appressa,  
 Ah cerchiamo di ben veder.  
 Questa festa ci diletta;  
 Contro gli empj avrem vendetta,  
 L' aborrito Israelita  
 Tra le fiamme perirà.

## SCENA II.

Giunge Eleazaro dalla parte destra in mezzo ai soldati e preceduto da molte Confraternite di penitenti in cappe bianche, grigie e nere. Dalla parte opposta si avvanza Rachele, ella pure in mezzo alle guardie, e vestita di bianco coi capelli sciolti e i piedi nudi. Quando vede Eleazaro, corre a gettarsi nelle di lui braccia guardando con orrore ora il popolo che la circonda ed ora i preparativi del supplizio.

## SCENA III.

I suddetti, quindi **Ruggiero** col seguito dei segretari del Concilio, avendo in mano il decreto della condanna.

RUG. (fa cenno ad Eleazaro e a Rachele di appressarsi)

Un tremendo decreto

Il Consiglio segnò: vi ha condannati.

ELE. Tutti e tre?

RUG. Tutti e due.

ELE. Ma Leopoldo?

RUG. Un ordine sovrano

Lo allontanò di qua:... già in quest'istante

Di Sigismondo le fedeli schiere

Il trassero lontano

Dai muri di Costanza.

ELE. (con indignazione) In salvo egli è?...

Ei che complice fu?... l'eterna è questa

Giustizia dei cristiani?...

RUG. Un testimone

Degno di fè lo dichiarò innocente.

ELE. Chi l'attestava?

RAC. (avanzandosi un poco) Io stessa.

ELE. (con tuono di sorpresa e di rimprovero)

Rachele, tu?...

RUG. Dio la ispirò; palese

Fece la verità.

ELE. Rachel, fia vero?...

RUG. (a Rac.) Ripeti innanzi al Cielo

E a chi l'ascolta qui,

Che niuno a te dettava

Il libero tuo dir.

RAC. (rivolgendosi al popolo)

Lo giuro in faccia a Dio,

Che guida il mio pensier... sì, di Colui

Che legge nel mio core,...

Di nuovo io ve l'attesto:

Il perfido mio labbro

La menzogna e l'errore

Jer pronunziò.

CORO (minacciando Rachele) Delitto orrendo!

Infame morte avrai.

RUG. Entrambi osaste

Per un fatal mistero

Accusar falsamente

Un Prencè dell'Impero,

E profanar del trono

La sacra maestà.

CORO (c. s.) V' attende il rogo

Che meritaste, iniqui.

## SCENA ULTIMA.

**Brognny** seguito da tutti i Membri del Consiglio e dalla Sacra Inquisizione e Detti.

BRO. e CORO

Sii propizio, o Ciel clemente,

Al reietto, al peccator:

Tu salvasti l'innocente

Dall'infamia e dal dolor.

RAC. Io tremo, padre mio, la trista prece  
M'agghiaccia di terror.

ELE. (da sé) Del tu m' ispira, oh Dio,  
Che deggio far non so!

RAC. Fra poco questa terra  
Abbandonar degg' io,  
La prece, o padre mio,  
Innalza al Ciel con me.

ELE. (da sé) Dubbio fatal!.. lasciarla  
Dovrò su questa terra  
O trasportarla in Ciel?

BRO (piano a Eleazaro)  
Pria dell' ora ferale,  
Del palesami almen  
Quel mistero fatale  
Che tu nascondi in sen.

RUG. (ai condannati) Partite olà...  
(ad un cenno di Rug. incomincia la marcia del funebre  
corteggio, ed i soldati separano Ele. da Rac.)

ELE. (esclama) Fermate.  
(Brognny dà ordine di sospendere la marcia)

ELE. (accennando Rac.)  
Un motto sol.  
(prende Rac. per la mano e traendola sul davanti della  
scena, le dice con voce sommessa)

ELE. - Rachele,  
Vado a morir... viver vuoi tu?  
RAC. (con indifferenza) Perché?...  
Per amare e soffrir?

ELE. No per godere  
L' onor di un alto rango.

RAC. Senza di te?

ELE. (con freddezza) Senza di me.

RAC. (sorpresa) Che dici?

ELE. Si vuol su la tua fronte  
Versar l' onda propizia.

Lo vuoi tu figlia mia?...

RAC. (con indignazione) Farmi cristiana?  
(accennando il rogo)

Sorgon le fiamme, andiam....

ELE. (additando Brognny e i Cardinali)  
Ma il loro Dio ti chiama.

RAC. (c. s.) Il mio mi attende là.

ELE. (con entusiasmo) È sacro il mio delirio,  
Noi moriremo insiem,  
La palma del martirio  
Lassù nel Cielo avrem.

(odesi nuovamente la marcia funebre. Brognny e i membri  
del Consiglio trovansi alla destra del teatro: Rachele passa  
davanti a loro e s' incammina al supplizio. Quando si vede  
ascendere la scalinata del rogo, Eleazaro passa vicino a  
Brognny, il quale lo trattiene per un braccio e gli dice  
segretamente)

BRO. Presso a morir, rispondi  
Alla mia voce supplice: la figlia  
Che un Ebreo dalle fiamme un di salvò?...

ELE. (con crudele indifferenza)  
Ebben?

BRO. Rispondi per pietà,  
Mia figlia vive?...

ELE. (guarda Rac. che trovasi appunto sulla piattaforma vicino al-  
l' orlo della caldaja)

Si!...

BRO. Gran Dio! dove si trova?...

ELE. (accennando Rac., che in quell'istante vien gettata nella cal-  
daja bollente) Eccola là!...

(Brognny getta un grido e cade in ginocchio coprendosi il  
volto colle mani. Eleazaro scaglia sovra di esso uno  
sguardo di trionfo, poi con passo fermo s' incammina al  
supplizio!...)

CORO La vendetta è già compita  
Contro l' empio Israelita.  
(Ele. sale la scalinata che conduce al rogo)

CALA IL SIPARIO E FINE.

V 16 H 08



pDonizetti	Maria Padilla . . . . .	Rossi
p —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . . .	Bassi
pFerrari	Gli ultimi giorni di Suli . . . . .	Peruzzini
pFioravanti	Don Procopio . . . . .	Cambiaggio
p —	Il Notajo d'Ubeda . . . . .	Zanobi
p —	I Zingari . . . . .	D'Arienzo
Flotow (De)	Alessandro Stradella . . . . .	N. N.
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita ( <i>L'âme en peine</i> ) . . . . .	Bassi
Fontana	I Baccanti . . . . .	Sacchéro
pGabrielli	Il Gemello . . . . .	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa . . . . .	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso . . . . .	Antonini
pHalevy	L' Ebreo . . . . .	N. N.
Maillart	Gastibelza . . . . .	Bassi
Malipiero	Il degonda di Borgogna (Attila) . . .	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj . . . . .	Cammarano
p —	Il Vascello de Gama . . . . .	—
pMeyerbeer	I Guefi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
Nini	Odalisa . . . . .	Sacchéro
Pacini	L' Ebreo . . . . .	—
p —	La Fidanzata Corsa . . . . .	Cammarano
p —	Merope . . . . .	—
p —	Regina di Cipro . . . . .	Guidi
p —	Stella di Napoli . . . . .	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro . . . . .	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort . . . . .	Rossi
Perelli	Galcotto Manfredi . . . . .	Sacchéro
—	Osti e non Osti . . . . .	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza . . . . .	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei . . . . .	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo . . . . .	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . . . .	N. N.
p —	Estella . . . . .	Piave
—	Vallombra . . . . .	Sacchéro
Rossi Lauro	Azema di Granata . . . . .	Bassi

Segue